

A proposito della situazione di quest'ultima area, sono state richieste informazioni al Ministro della difesa, che ha trasmesso alla Commissione una nota dello Stato maggiore della difesa<sup>144</sup>, il cui contenuto essenziale di seguito si riporta:

*“Precedenti e situazione*

a. Il sedime del PMAL è interamente inserito nel Sito di Interesse Nazionale di "Terni-Papigno", occupandone una porzione residuale pari al 5 per cento della superficie totale. La posizione del citato SIN (superficie di ca. 5 Km<sup>2</sup>) è connessa con la presenza storica delle Acciaierie AST-Thyssen Krupp che sviluppavano attività a connotazione industriale ad alto impatto ambientale.

b. Al riguardo, l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Difesa ha interessato la F.A. per la partecipazione ad una Conferenza dei Servizi tenutasi in data 25 febbraio 2015 presso il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). Ciò, allo scopo di definire lo status ambientale dell'area in esame, con particolare riferimento alla necessità di predisporre un Piano di Caratterizzazione (PdC) che permetta di completare le attività d'indagine avviate dal Dicastero in parola in collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) Umbria e delineare lo stato di contaminazione dell'intero SIN.

c. Pertanto, sono stati acquisite le specifiche tecniche necessarie all'elaborazione del PdC (incluse analisi preliminari, matrici da analizzare, ecc.) ed è stata resa nota al MATTM la volontà della F.A. di predisporre il Piano in parola, sulla base delle indicazioni fornite e compatibilmente con le risorse finanziarie rese disponibili.

d. Per quanto precede, il 23 luglio 2015 il PMAL ha completato l'elaborazione del PdC con il contributo dell'ARPA Umbria. Lo stesso è stato approvato nel corso della conferenza decisoria in data 22 settembre 2015, con apposite integrazioni di carattere tecnico riferite alle modalità di campionamento e di gestione delle terre di scavo. Al riguardo, al fine di realizzare le 75 stazioni di campionamento previste dal PdC, è stato già effettuato un primo controllo superficiale mediante georadar, al fine di escludere la presenza di utenze locali quali tubi acqua, linee elettriche, linee rete, ecc. che potrebbero interferire con le attività di carattere analitico.

e. Inoltre, nell'ambito del citato PdC, alla luce dei numerosi bombardamenti subiti dal sedime del PMAL durante l'ultimo Conflitto Mondiale, è stata prevista apposita attività di bonifica da ordigni inesplosi da effettuarsi sulla verticale delle stazioni di campionamento individuate dal documento progettuale. Tale bonifica, propedeutica alle successive attività tipicamente ambientali (carotaggi di terreno, realizzazione di piezometri, attività analitiche su terreni e acque), è stata avviata il giorno 11 giugno u.s. e avrà una durata presunta di una settimana.

*Sviluppi futuri*

Una volta completate le attività di bonifica, saranno avviati:

- i campionamenti di terreno/acque previsti dal PdC;
- alla luce delle risultanze analitiche ottenute, gli eventuali provvedimenti finalizzati al ripristino ambientale del sito in argomento.”

E', purtroppo, la sostanziale conferma della pluriennale assenza di attività concrete nel sito.

La valutazione complessiva delle informazioni acquisite, e segnatamente di quelle rese dal ministero dell'Ambiente, è possibile dare, è riproduttiva dei seri limiti che la Commissione aveva individuato sulla tematica dei siti di interesse nazionale nella XVII Legislatura.

Se ne riportano, di seguito, alcune delle considerazioni conclusive, tuttora riferibili alla situazione del SIN Terni-Papigno:

“Appare come un punto critico la gestione dello strumento della conferenza di servizi, uno strumento che evidentemente non ha raggiunto i suoi scopi nel

---

<sup>144</sup> Doc. n. 284/1-2

campo delle bonifiche. Se la conferenza di servizi è, nel nostro ordinamento, una modalità di semplificazione del procedimento amministrativo e uno strumento di coordinamento e contestuale valutazione di una pluralità degli interessi pubblici e privati coinvolti dall'azione amministrativa, il fatto che per ogni situazione si siano svolte e si svolgano decine e decine di conferenze di servizi contraddice la finalità dell'istituto [...] Si rende necessario un ruolo attivo della parte pubblica nel perseguire una logica non meramente procedurale ma una logica «di risultato», dimostrando la capacità di coniugare, nell'interlocuzione con i soggetti privati, elevate competenze tecniche e giuridiche e capacità di visione strategica condivisa: sulla base di una compiuta, e stabile conoscenza delle informazioni sullo stato dei siti, condivisa con i soggetti presenti nei siti, gli interlocutori pubblici e i cittadini”.

Colpisce il ricorrere, nelle informazioni fornite dal ministero dell'Ambiente, in occasione dell'inchiesta di questa Commissione sull'Umbria, di attese di attività future, in un sito di interesse nazionale che è tale dal 2001, e che al luglio 2017 – data a cui si riferisce la puntuale ricognizione dello stato delle attività svolta dalla Commissione nella XVII Legislatura, sopra riportata – segnava un palese ritardo nel percorso di restituzione ad usi legittimi (e di tutela effettiva rispetto alla contaminazione); ritardo aggravatosi sino ad oggi. Ne sono manifestazione espressioni – riferite ad aree di un sito di interesse nazionale dalla quasi ventennale vicenda – del tipo “ presenterà una relazione”, “in procinto di avviare”, “i primi certificati analitici dei campionamenti effettuati”, “l'aggiornamento del modello idrogeologico”.

Del resto si consideri quanto si dice a proposito, ad esempio, della rilevante area “Stabilimenti AST”: “alla luce di quanto comunicato da ARPA Umbria, il MATTM con nota prot. 24003/STA del 30 novembre 2018 ha ricordato all'Azienda che, fatti salvi gli obblighi del responsabile della potenziale contaminazione di cui all'articolo 242 del D.lgs. n. 152 del 2006, ai sensi dell'articolo 245, comma 2, del citato Decreto “il proprietario o il gestore dell'area che rilevi il superamento o il pericolo concreto e attuale del superamento della concentrazione soglia di contaminazione (CSC) deve darne comunicazione alla regione, alla provincia ed al comune territorialmente competenti e attuare le misure di prevenzione secondo la procedura di cui all'articolo 242”. Ha inoltre ricordato che ogni violazione degli obblighi sopra rappresentati potrà essere valutata come elemento di responsabilità ai sensi della Legge n. 68/2015, nonché ai fini delle iniziative di competenza del Ministero medesimo ai sensi della Parte VI del Dlgs. n. 152 del 2006”.

“Ricordare” i suoi obblighi di legge a un'azienda che potrebbe avere posto in essere condotte costituenti delitti di cui alla legge n. 68/2015, non pare corrispondere a un modello di amministrazione attiva – centrale e locale – che intende utilizzare con consapevolezza tecnico-giuridica gli strumenti a sua disposizione.

Quanto alla dilatazione talora inverosimile dei tempi, si consideri poi quanto detto a proposito di un'area limitrofa alla precedente: “l'Azienda non ha ancora trasmesso uno specifico elaborato contenente i risultati del Piano di

caratterizzazione approvato nella Conferenza di Servizi decisoria del 14 novembre 2006”<sup>145</sup>.

Sempre a titolo di esempio, quanto alla discarica Valle, in presenza di contaminazione da cromo totale e cromo esavalente e superamento di CSC si legge “ARPA Umbria con nota prot. 8909 del 21 maggio 2018 (prot. MATTM 10244/STA del 21 maggio 2018) ha sollecitato l’Azienda ad attuare, così come richiesto dalla Conferenza di Servizi istruttoria del 9 settembre 2015, il piano di monitoraggio così come integrato sulla base delle indicazioni della medesima conferenza di servizi”.

Ed infine vale la pena di ricordare la situazione dell’area ERG Hydro Srl, in cui il quadro della situazione poteva dirsi delineato sin dagli anni 2005-2008 e per il quale l’azienda è tuttora in attesa di un seguito di interlocuzione risalente al 2015<sup>146</sup>.

Di particolare efficacia, per una valutazione reale e concreta della situazione risulta la nota trasmessa alla Commissione da ISPRA, che, dichiaratamente, segue la struttura della Relazione in materia di bonifiche dei siti di interesse nazionale approvata dalla Commissione nella XVII Legislatura<sup>147</sup>.

---

<sup>145</sup> L’opinabile uso concreto dello strumento della conferenza dei servizi emerge negli interventi che di seguono si riportano (audizione ARPA Umbria del 27 febbraio 2019): “*Presidente*. Mi metto anche nei panni dei cittadini che abbiamo sentito. Il SIN è tale dal 2001, se non ricordo male, quindi sono passati stati vent’anni, e non abbiamo ancora finito di capire di che cosa stiamo parlando. Di fatto, la caratterizzazione è: “vediamo e cerchiamo di capire”.

*Luca Proietti, Dirigente dipartimento Umbria sud/Terni*. Sono l’ingegner Proietti e mi occupo dell’area dipartimentale di supporto all’attività di campionamento. L’ultima conferenza, in effetti, ha ragione, è del 2015, quindi sono già quattro anni che non è stata fatta una conferenza di servizi. Effettivamente, il tempo scorre. Dati ne abbiamo tanti, ma c’è un po’ di ritardo, visto che l’ultima conferenza è del 2015. Vorrei ricordare che il sito di interesse nazionale è di competenza del Ministero dell’ambiente, a cui partecipano tutti i soggetti.

*Cristiana Simoncini, Dirigente ispezione e controlli e valutazioni di ARPA Umbria*. In queste conferenze sono disposte le azioni necessarie da mettere in campo, ma non ci sono scadenze temporali. Di conseguenza, c’è mandato di fare qualcosa, ma non viene quantificato l’arco temporale.

*Luca Proietti, Dirigente dipartimento Umbria sud/Terni*. La stessa fabbrica d’armi, che è competenza del Ministero della difesa, dopo vent’anni ancora non ha iniziato la caratterizzazione”.

D’altro canto è stato rilevato che le conferenze di servizi neppure vengono convocate dal ministero dell’Ambiente, lasciando gli interlocutori pubblici e privati senza prospettive; nell’audizione del 7 marzo 2019, così si è espressa l’assessore all’ambiente del comune di Terni: “Dal 2015 non si svolgono conferenze di servizi e questa è una grandissima mancanza per quanto mi riguarda, perché non c’è quel coordinamento necessario per andare a risolvere determinati problemi”. Non so se la soluzione migliore ad oggi per mettere in sicurezza quell’area sia asportare rifiuti o sormontare la discarica nel giusto modo con la discarica dell’acciaieria, penso che sia compito del Ministero dell’ambiente supportato da ISPRA riuscire a trovare una soluzione. I fondi per fare questa in realtà li avremmo, perché potremmo utilizzare quelli che sono avanzati per quanto riguarda l’area Gruber, l’unica area che è stata esclusa con decreto, in cui è stata accettata l’analisi di rischio. Lì erano previsti circa 2,3 milioni ma sono stati utilizzate nemmeno 100.000 euro, quindi quel disavanzo di finanziamento potrebbe essere utilizzato, su richiesta nostra, sempre aprendo un confronto con il Ministero e con ISPRA, per fare gli interventi necessari per la messa in sicurezza di quell’area”.

<sup>146</sup> Audizione ERG Hydro Srl del 7 marzo 2019.

<sup>147</sup> Doc. n. 152/1-2: “Le informazioni raccolte nel presente documento si sommano a quelle riportate nella “Relazione sulle Bonifiche nei Siti di Interesse Nazionale” approvata dalla

Si riporta di seguito integralmente la scheda dedicata al SIN Terni-Papigno:

**“SIN TERNI-PAPIGNO**

Conferenza di Servizi	Data	Ordine del giorno
CdS decisoria	Decreto n. 34/STA del 29 gennaio 2018 con determinazione di conclusione positiva	"Analisi di rischio dell'area ex Lanificio Gruber" e "Risultati analisi di rischio e previsioni di progetto del sito dell'ex Lanificio Gruber" trasmessi dal comune di Terni con nota del 21.08.2017, prot. n. 107320, acquisita dal MATTM al prot. n. 17272/STAdel 21.08.2017, rinviati nuovamente dal comune di Terni con nota prot. n. 107355del 21.08.2017, acquisita dal MATTM al prot. n. 17268/STA del 21.08.2017
CdS istruttoria	18 marzo 2019	"Aree Villa Valle - Richiesta di svincolo", trasmesso da ERG Hydro s.r.l. con nota prot. 30 del 24/01/2019, acquisita dal MATTM al prot. n. 1529/STA del 28/01/2019

**7.2 Area di competenza pubblica - Area " ex lanificio Gruber" di proprietà del comune di Terni (Rif cartografico n.1)**

Inquadramento: Il Lanificio nasce a metà dell'800 e termina la sua attività prima della II guerra mondiale.

Nel corso della guerra gli edifici, divenuti frattanto sede di un reparto di militari della Fabbrica d'Armi, subiscono danni ingentissimi che risparmiano soltanto il fabbricato principale. Nel dopoguerra l'ex Lanificio è occupato per un certo periodo ad uso abitativo e come sede di piccole attività produttive e magazzini. Oggi area e fabbricati, questi ultimi in pessimo stato di conservazione, sono passati dal demanio militare al comune di Terni in procinto di essere oggetto di un organico programma di recupero.

*Stato di avanzamento:*

- Caratterizzazione: il Piano di caratterizzazione trasmesso dal comune di Terni (prot Ministero 1701/QdV7DI del 20/12/2004) è stato approvato con prescrizioni dalla CdS decisoria del 15/02/2005. La CdS decisoria del 14/11/2006 ha preso atto con prescrizioni ai risultati della Caratterizzazione trasmessi dal comune di Terni con nota del 19/07/2006 (prot. Ministero 14577/QdV/Di del 20/07/2006). Sono state effettuate indagini e inoltre sulla base del Progetto preliminare di bonifica presentato da Comune di Terni è emersa la necessità di ulteriori indagini (CdS Decisoria del 18/11/2010). La CdS decisoria del 05/06/2012 ha approvato il piano di indagine integrativo. Dalle indagini effettuate risulta, per i Suoli, superamenti delle CSC (uso residenziale) per IPA, Piombo, Zinco, Idrocarburi, mentre per le acque di falda l'ultima campagna di campionamento (2011) ha evidenziato assenza di superamenti delle CSC.

Commissione richiedente nella seduta del 28 febbraio 2018. A tal fine si è ritenuto di mantenere la stessa struttura del documento della Commissione in maniera da rendere più agevole l'individuazione delle informazioni aggiornate“.

- Analisi di rischio: I risultati del piano integrativo d'indagine unitamente all'analisi di rischio sanitaria ambientale sono stati trasmessi dal comune di Terni con note prot. 0111561/2014 (prot. MATTM 21749/TRI del 08/08/2014) e prot.133760/2014 (prot. MATTM 25205/TRI del 25/09/2014) e discussi nella CdS istruttoria del 02/03/2015. La CdS ha richiesto di integrare l'AdR presentata.

Successivamente il comune di Terni con nota prot. 107355 del 21/08/2017 (prot. MATTM 17268/STA del 21/08/2017) ha trasmesso:

- "Relazione Analisi di rischio REVI\_Gennaio 2017";
- "Relazione progetto di riqualificazione".

#### AGGIORNAMENTO

- Per quanto riguarda i documenti presentati dal comune di Terni "Relazione Analisi di rischio REVI\_Gennaio 2017" e "Relazione progetto di riqualificazione" con nota prot. 107355 del 21/08/2017; viene approvata l'Analisi di Rischio a condizione che vengano rispettate le seguenti condizioni:

- in relazione al materiale ascrivibile a rifiuto, rinvenuto in corrispondenza del punto S2P4-SUPQ2-NE, al termine delle operazioni di rimozione, dovranno essere effettuati campionamenti i contraddittorio con ARPA Umbria sul fondo scavo;
- in relazione alla sorgente di contaminazione SS2, per la quale sono stati riscontrati rischi non accettabili per i composti Idrocarburi Policiclici Aromatici, la pavimentazione dell'area del poligono dovrà essere tale da garantire l'interruzione dei percorsi di esposizione diretta. L'efficacia e l'efficienza delle pavimentazioni in relazione all'interruzione dei percorsi diretti dovrà essere oggetto di verifica e monitoraggio da parte di ARPA Umbria;
- il progetto definitivo di riqualificazione dovrà rispettare i parametri assunti nell'Analisi di rischio approvata con questo Decreto, a partire dall'effettiva destinazione d'uso delle aree;
- per le eventuali costruzioni future non si potrà modificare l'altezza relativa degli edifici, intesa come rapporto tra il volume dell'ambiente confinato e l'area dell'edificio in cui può avvenire l'intrusione dei vapori (Lb), contestualmente al numero di ricambi di aria poiché quest'ultimo è un parametro difficilmente verificabile dall'Ente di controllo nel tempo. Le altezze previste per ciascun'area rimangono quelle della seconda colonna di Tab. 12 a pagina 48 del documento "*Analisi di rischio dell'area ex lanificio Gruber*"
- gli esiti dell'Analisi di rischio sono strettamente correlati al modello concettuale rappresentato nella documentazione trasmessa, per cui qualsiasi variazione del modello concettuale comporterà una rielaborazione dell'Analisi di rischio e una rivalutazione degli esiti.

7.5 Area di competenza privata - Area ERG Hydro srl (ex EON/Endesa) (Rif. cartografico n. 8,11,14 e 17)

Inquadramento: Le aree di proprietà Endesa ricadenti nel sito di priorità nazionale di Terni-Papigno sono la Centrale Idroelettrica di Galletto Monte S. Angelo, la centrale idroelettrica di Cervara, l'area di Villa Valle ed una fascia di terreno lungo il corso del Fiume Nera. Le aree sono separate ma ubicate a breve distanza l'una dall'altra, lungo il corso del Fiume Nera.

#### *Centrale di Galletto Monte S. Angelo*

La centrale idroelettrica di Galletto Monte S. Angelo, situata in sponda sinistra del Nera a valle della Cascata delle Marmore, si estende su una superficie di 2,2 ha. E' una centrale all'aperto, classificata a bacino, su cui confluiscono due derivazioni idrauliche: derivazione a bacino (Piediluco) e derivazione fluente (Pennarossa). Nell'area di proprietà afferente alla centrale sono presenti i seguenti edifici: la centrale, una palazzina uffici ed un laboratorio. All'esterno dell'edificio che ospita la centrale, nei piazzali circostanti, sono presenti le gallerie di scarico delle acque turbinate e i cunicoli interrati per i cavi elettrici.

#### *Centrale idroelettrica di Cervara*

L'area della Centrale di Cervara si estende su una superficie di circa 4 ettari e comprende oltre alla Centrale Sersimone (ubicata nel fabbricato della ex centrale

Cervara), ulteriori aree limitrofe alla centrale e occupate da alcuni edifici di proprietà di terzi.

#### *Villa Valle*

L'area di Villa Valle si estende su una superficie di 3,5 ha, in prevalenza destinata a verde. Nell'area sono presenti: la palazzina uffici, l'ex autoparco, attualmente destinato a magazzino ed il Posto di Teleconduzione (PT). A detta della società, l'area di Villa Valle di propria pertinenza è sempre stata utilizzata per attività non produttive; la stazione elettrica di trasformazione e distribuzione di Villa Valle è localizzata in area adiacente e di proprietà del gruppo Enel.

#### *Terreni lungo il corso del Nera*

Nel tratto di fiume Nera compreso tra la centrale di Galletto e quella di Cervara, sono presenti ulteriori proprietà Endesa per una superficie complessiva di circa 6,1 ettari. In destra idrografica (circa 1,9 ettari) si tratta di una stretta fascia di terreni ricoperti perlopiù di arbusti e piante e di un tratto sterrato che in alcuni tratti fa da banchina alla strada della Valnerina che sale da Terni alla Cascata delle Marmore proseguendo, poi, appunto per l'alta Valnerina. In sinistra idrografica (circa 4,2 ettari) il primo tratto è occupato, in gran parte dall'opera di sbarramento e di presa al servizio della centrale di Monte Argento. Subito dopo l'opera di presa parte il canale di derivazione di Monte Argento il cui primo tratto (circa 400 m rispetto ai circa 1800 m totali) è a cielo aperto, essendo il resto in galleria. L'opera di presa è costituita da tre paratoie piane, protette a monte da una griglia munita di sgrigliatore automatico.

Stato di avanzamento:

- Caratterizzazione: La CdS decisoria del 25/07/2005 ha approvato con prescrizioni il piano di Caratterizzazione trasmesso da Endesa (prot. MATT 1248/QdV/DI del 20/06/2005). La CdS decisoria del 14/11/2006 ha preso atto con prescrizioni dei risultati di caratterizzazione trasmessi da Endesa Italia (prot. MATTM 12623/QdV/DI del 27/06/06). I risultati hanno evidenziato superamenti delle CSC dei suoli per i parametri rame, mercurio, piombo C>12 e indenopirene. La falda non è stata intercettata e la medesima CdS ha richiesto la realizzazione di piezometri per la caratterizzazione della falda.

- Attività di MISE: La CdS decisoria del 18/11/2011 ha preso atto delle attività di messa in sicurezza d'emergenza realizzate dalla Società EON (ex Endesa) consistenti nella rimozione dei terreni con presenza di superamenti nelle aree della Centrale Cervara e della Centrale Galletto.

- Analisi di Rischio: EON con nota prot. 214 (prot. MATTM 4410/STA del 08/04/2015) ha trasmesso il documento "Analisi di Rischio Sito Specifica". Con riferimento all'Analisi di Rischio ISPRA ha formulato proprio parere IS/SUO 2015/094. Successivamente la Società ha trasmesso con nota prot. 777 del 26/10/2015 un errata corrige del citato documento di Analisi di Rischio.

- La Società con nota prot. n.776 del 26/10/2015 (prot. MATTM n.17135 del 29/10/2015) ha trasmesso la relazione tecnica delle attività svolte e dei risultati sullo stato di qualità della falda. Dette attività di caratterizzazione delle acque di falda sono state validate da ARPA Umbria con nota prot. 25109 del 18/12/2015 (prot. MATTM n.20666 del 18/12/2015).

#### *AGGIORNAMENTO*

- ERG Hydro s.r.l., ha trasmesso al MATTM con nota prot. 30 del 24/01/2019, acquisita dal MATTM al prot. n. 1529/STA del 28/01/2019, il documento "TVree di Villa Valle - Richiesta di svincolo", di cui il MATTM ha richiesto parere tecnico ad ISPRA con nota prot. n. 4523/STA del 7/03/2019 (acquisita da ISPRA al prot. n. 11274 dell'8/03/2019). E' stato quindi redatto il parere tecnico ISPRA GEO-PSC 2019/050, trasmesso al MATTM con nota prot. n. 13156 del 15/03/2019. Il documento di cui sopra è stato esaminato dalla CdS istruttoria del 18/03/2019. Il verbale della suddetta CdS deve ancora essere pubblicato."

Ad integrazione di quanto indicato da ISPRA, il Ministero dell'ambiente con decreto n. 328 ha ritenuto positivamente concluso il procedimento rispetto alla richiesta di svincolo dell'area di Villa Valle di proprietà ERG Hydro s.r.l.<sup>148</sup>.

Da un'analisi comparata delle acquisizioni della Commissione sin qui citate emerge una situazione pressoché immutata rispetto a quanto noto al 31 luglio 2017 se non per l'approvazione dell'analisi di rischio sito specifica e del progetto di riqualificazione dell'area dell'ex lanificio Gruber di competenza del comune di Terni e per la conclusione del procedimento relativamente allo svincolo dell'area di Villa Valle di proprietà ERG Hydro s.r.l.

Si rileva altresì dalla lettura delle fonti sopra riportate come i diversi soggetti istituzionali riferiscano non necessariamente con modalità e terminologie univoche rispetto allo stato di attuazione degli interventi sebbene si rilevino elementi comuni relativamente ai principali interventi ad oggi non avviati o in serio ritardo:

mancato avvio delle indagini di caratterizzazione delle aree del Polo di mantenimento armi leggere di competenza del Ministero della Difesa;

necessità di aggiornamento del progetto di bonifica per l'area degli ex stabilimenti elettrochimici di Papigno sebbene il comune di Terni abbia condotto azioni di MISE;

attuazione del progetto di riqualificazione dell'area dell'ex lanificio Gruber approvato a gennaio 2019;

passaggio, per le diverse aree di proprietà AST s.p.a. dall'esecuzione di indagini integrative sulla matrice acque sotterranee al fine di attuare misure di prevenzione ovvero di bonifica<sup>149</sup>.

---

<sup>148</sup> <https://www.minambiente.it/bonifiche/conferenze-dei-serviz-contenuti/10706>

<sup>149</sup> E' significativa una delle affermazioni del direttore generale di ARPA Umbria, nel corso dell'audizione del 27 febbraio 2019: "penso che sia fondamentale focalizzare il fatto che Terni ha necessità di un lavoro molto serio che riguarda la bonifica del sito di interesse nazionale. E crediamo, da questo punto di vista, che il tempo delle analisi concentrate in ogni punto sia trascorso. Abbiamo montagne di dati. Anche qui, il problema è focalizzare le priorità"; singolarmente, è possibile trovare una consonanza con alcune delle affermazioni dei dirigenti di AST nell'audizione del 7 marzo 2019: "Con il ministero [...] molto spesso, ci ritroviamo a parlare degli stessi argomenti senza grossi passi in avanti. Attualmente, non abbiamo avuto grandi contatti, ma in passato abbiamo registrato parecchie difficoltà, per esempio a farci approvare, per dirne una su tutte, l'intervento di messa in sicurezza permanente che ha riguardato la zona B della discarica. Ci abbiamo messo veramente anni a farcela approvare. Alla fine, ci siamo riusciti chiedendo una procedura d'urgenza. Penso che comunque stiamo procedendo. Abbiamo fatto tantissime rilevazioni, tantissime analisi. Per quanto riguarda il sito, siamo arrivati a una conclusione, anche da parte del ministero, che ha dichiarato conclusa la caratterizzazione dei terreni del sito. Adesso, stiamo spingendo molto sulla caratterizzazione delle acque di falda del sito, che ha avuto un'accelerazione negli ultimi due anni, forse anche tre. All'inizio [...] non riuscivamo a raggiungere la falda con le metodologie che ci erano state imposte dal ministero, quindi abbiamo chiesto a più riprese di poter cambiare metodologia, e cioè utilizzare fluidi per fare questi carotaggi. Alla fine del 2015, se non ricordo male, nella conferenza di servizi, forse l'ultima, fatta al ministero, ci hanno approvato questa metodologia, e allora abbiamo iniziato a realizzare una serie di piezometri, che si sono concretizzati attualmente per il sito in circa 35; per la discarica, circa 25."

## 5. Il ruolo di ARPA Umbria

Il tema del ruolo di questo soggetto istituzionale è emerso in più passaggi delle acquisizioni della Commissione nel corso dell'inchiesta territoriale.

Risulta utile riportare pressoché testualmente le opinioni espresse da diversi soggetti, dalle quali si trae un quadro complessivo di adeguatezza nello svolgimento dei compiti istituzionali dell'Agenzia, anche con alcune aree di eccellenza, all'interno del quale sono peraltro emerse alcune voci critiche.

La Commissione, come in altre occasioni, ha ritenuto di dare voce a un ampio gruppo di comitati di cittadini e associazioni ambientaliste.

I giudizi sull'operato di ARPA Umbria e sulle relazioni intrattenute con l'Agenzia sono stati in generale positivi.

Il presidente di Cittadinanzattiva Umbria ha affermato: "voglio sottolineare [...] l'importanza che ha rivestito in questi ultimi anni l'attività di ARPA Umbria. Se non avessimo avuto queste competenze, quest'attenzione, questa capacità di iniziativa, quello che gli organi giudiziari stanno facendo emergere molto probabilmente a nostro avviso non sarebbe avvenuto. È fondamentale, quindi, e credo che anche le altre associazioni presenti siano un po' di quest'avviso, avere questa consapevolezza anche per salvaguardare questa risorsa fondamentale"; la vicepresidente della stessa associazione ha aggiunto: "relativamente al ruolo di ARPA, sicuramente da alcuni anni c'è stato un netto miglioramento della sua presenza sul territorio, delle garanzie che prima i cittadini non sentivano di avere. Anche l'organizzazione del Forum degli *stakeholder* è una struttura totalmente innovativa".

Sul forum, il direttore generale di ARPA Umbria ha detto: "ci tengo a sottolineare che il Forum degli *stakeholder* di ARPA Umbria include, su sessanta realtà rappresentate, oltre trenta comitati. Quindi, i comitati sono parte integrante della struttura di approccio partecipativo e di valutazione del nostro operato da parte degli *stakeholder* medesimi, che vanno, lo ripeto, da Confindustria a tutti i comitati che molto spesso avete anche incontrato. Quindi, siamo i primi a sapere che ci compete la massima trasparenza."

Sotto il profilo dell'informazione resa il presidente ISDE (*International society of doctors for the environment*) - Medici per l'ambiente ha detto: "ARPA sta facendo un ottimo lavoro, perché comincia, almeno per la matrice aria e in parte per quella acqua, a darci una buona rappresentazione della situazione".<sup>150</sup>

---

<sup>150</sup> E' stato chiarito in sede di audizione anche un passaggio delicato, riferito ad una asserita mancanza di informazioni:

"*Presidente*. Un'altra cosa ci stata segnalata dai cittadini e abbiamo riferito alla procura: spesso, sia i cittadini sia i consiglieri locali fanno degli accessi agli atti ad ARPA, spesso respinti perché c'è il segreto istruttorio. Abbiamo parlato con la procura per capire quanto effettivamente abbia senso... Comunque, soprattutto i cittadini, li capisco. Se in questa situazione si rifiutano anche gli accessi agli atti, le persone si allarmano. Potrebbe essere anche senza motivo, però...

*Cristiana Simoncini, Dirigente ispezione e controlli e valutazioni di ARPA Umbria*. Dato che il diniego è mio, non si è rifiutato l'accesso agli atti. Noi siamo in una fase di approfondimento di ispezione. Lo siamo con il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri. Di conseguenza, l'accesso è stato differito alla conclusione di queste indagini. Ciò non toglie che tutti i dati sono stati trasmessi, all'interno dei procedimenti amministrativi competenti, a tutti i soggetti istituzionali, al comune, alla provincia, ma alcuni dati rientrano in ispezioni in corso, per cui ARPA stessa ha avuto delle indicazioni esplicite di concludere le indagini prima di divulgarle. Vorrei precisare,

Non è stata invece completata la realizzazione di un accesso via Internet a una serie di informazioni; il responsabile del sistema informativo ambientale di Arpa Umbria ne ha chiarito così i motivi, a domanda<sup>151</sup> della Commissione: “è un progetto che abbiamo in qualche modo abbandonato proprio per la complessità delle informazioni che potevano entrare o non entrare all’interno del portale. Faccio una brevissima cronistoria. Il primo portale ci è stato contestato perché era troppo generico, in quanto non metteva dentro le informazioni che venivano richieste. Comunque, erano informazioni che venivano date ogniqualvolta venivano richieste mediante accesso agli atti. Successivamente abbiamo ipotizzato che mettere i dati dei gestori non fosse un’informazione solida e consolidata, perché potevano essere informazioni da noi non controllate e di parte [...] In questo momento, quindi, abbiamo preferito fermare quel progetto di informazione, restando ovviamente a disposizione di chiunque ci chieda dati. Indubbiamente, anch’io pago questa situazione, perché come sistema informativo mi arrivano anche richieste per conoscere qualità di aria e ambiente dei luoghi dove si va a comprare casa. Le informazioni che i cittadini chiedono oggi sono infinite e magari partono anche da esigenze personali, ma qui ci sono alcune richieste di accesso agli atti che sono pretestuose, nel senso che vanno a caricare eccessivamente le risposte”.

Anche l’indipendenza palesata dall’Agenzia è stata oggetto di apprezzamento, in particolare dal presidente di Legambiente Umbria, che si è augurato venga difesa: “un altro aspetto che ci preoccupa molto è il fatto che in questa regione

---

però, che le comunicazioni ordinarie agli enti, come l’ASL, per prendere eventuali provvedimenti di competenza di natura limitativa, sono state tutte effettuate. Ci siamo limitati a differire quest’accesso per le indicazioni che abbiamo avuto nell’ambito delle ispezioni che stiamo svolgendo con il NOE.”

Per altro verso i dirigenti di ARPA Umbria hanno documentato – e lamentato – la necessità di un impegno straordinario per far fronte alle richieste di accesso agli atti provenienti da un unico soggetto:

*Sara Passeri, Dirigente di Arpa Umbria nord.* [...] Del resto, ci sono arrivate richieste di accesso agli atti da parte di un avvocato che chiede documenti che si rappresentano in migliaia di pagine. Non a caso, l’avvocato che ci scrive vuole sapere negli ultimi quindici anni quello che abbiamo fatto su quella cosa, il che significa per me, che ho trenta persone per tutta la regione per fare i controlli, tenere due persone, per quindici giorni, negli archivi a cercare quello che mi viene chiesto. Con questo che cosa voglio dire? Che noi molto spesso abbiamo la nostra attività che è orientata non verso le reali priorità, ma su quello che ci viene chiesto dagli altri. Questo è un rischio enorme per noi, perché rischiamo di lavorare non su quello che noi riteniamo importante, ma su quello verso cui il comitato di turno o l’avvocato di turno decide di orientare la nostra attività. Noi quelli siamo e quelli rimaniamo. Quindi, quando mi arrivano dieci esposti in una settimana su una cosa che non è importante, ma sulla quale devo lavorare, perché, sennò, dopo quindici giorni l’avvocato mi chiede perché non l’ho fatto...”

<sup>151</sup> *Sen. Luca Briziarelli.* [...] Nel numero 5 del 2012 di Micronews, che è la vostra newsletter di riferimento, voi avevate annunciato come cosa positiva (ovviamente lo era) una parte specifica del portale – lo dico perché magari, trovando le informazioni, uno non è costretto a chiederle – che è [www.arpa.umbria.it/discariche](http://www.arpa.umbria.it/discariche), che per almeno due anni ha riportato la scritta «temporaneamente in aggiornamento», ma è stato temporaneamente in aggiornamento per almeno due anni. Ci ho provato proprio cinque minuti fa. È chiaro che, se si mettono a disposizione tutti gli atti e sono scaricabili, probabilmente non si è costretti a chiederli, non gravando così sul personale. Quindi vi chiedo: allo stato attuale, il sito è consultabile e aggiornato?

ci siano dinamiche trasversali che stanno cercando di azzoppare il ruolo dell'ARPA, che secondo noi in questo momento è fondamentale. Il lavoro che sta facendo l'ARPA è assolutamente pregevole. Noi rivendichiamo e ribadiamo la necessità che l'ARPA sia un soggetto autonomo, indipendente. Per la prima volta, i cittadini e le associazioni dopo tantissimi anni hanno la possibilità di accedere a tutte le informazioni ambientali. Credo che sia un aspetto da salvaguardare”.

Si coglie il senso di un'evoluzione in senso positivo sino a tempi recenti anche nell'affermazione critica proveniente dal magistrato della procura della Repubblica di Perugia audito il 27 marzo 2019.

Commentando le acquisizioni di indagine che hanno dato luogo all'esercizio dell'azione penale nel procedimento sulle attività di Gesenu è stato detto che “da parte degli enti preposti al controllo, non c'è stata un'adeguata vigilanza e un'adeguata attenzione, ed è per questo che si sono verificati fenomeni di così lunga durata” e, come si è già avuto occasione di riportare in precedenza “questo sistema del trattamento di rifiuti è stato gestito sia dalla regione sia dalla provincia in una maniera direi a volte molto superficiale e confusionaria. Per questo è stato per me molto difficile individuare in questa situazione comportamenti rilevanti dal punto di vista penale, soprattutto per quanto riguarda la sussistenza dell'elemento soggettivo, rispetto, viceversa, a quei comportamenti che potevano essere determinati da mancanza di professionalità e superficialità”; ma la stessa audita ha di seguito precisato: “effettivamente c'è una maggiore attenzione. Vengono ogni tanto evidenziate e trasmesse alla procura ipotesi di contravvenzioni, individuate appunto per quanto riguarda ancora la gestione dei rifiuti sia nella discarica di Borgo Giglione sia nella discarica di Pietra Melina. Sono, però, limitate a ipotesi contravvenzionali. Al momento, c'è questa vigilanza, perché l'ARPA ci trasmette anche notizie di reato. Ritengo che ci sia a questo punto maggior rispetto della normativa in atto al momento”, così da far pensare a un giudizio espresso sulla gestione storica e non su quella attuale di ARPA Umbria.

La presidente della regione Umbria, nel corso dell'audizione del 28 marzo 2019, richiesta dalla Commissione di esprimersi sull'attività di ARPA Umbria, ha espresso una valutazione positiva: “Giudichiamo importante il lavoro svolto e che sta svolgendo ARPA in questi anni. E' importante anche dal punto di vista ambientale, perché credo abbia anche una conduzione molto rigorosa nella modalità, in forte autonomia tecnica, in autonomia gestionale delle procedure. Peraltro ARPA affianca non solo la regione per la parte di competenza, ma è stata uno strumento di grande supporto anche sugli enti locali, sui comuni in modo particolare. Negli anni, ha assunto anche iniziative scientifiche importanti. Quello della presenza di un monitoraggio fisso trasparente, per cui ogni cittadino può verificare in alcune delle zone più delicate, come quella di Terni, penso sia un caso abbastanza rilevante. Il cittadino accede a tutte le informazioni tecniche nei monitoraggi.

Il fatto che le autorità di polizia e della magistratura si siano avvalse della struttura tecnica di ARPA e di quella tecnologica dimostra, credo, anche la

serietà e la fiducia nel ruolo dell'agenzia, in chi vi opera in primo luogo, in chi la dirige, ma anche in chi ci lavora.

Noi non abbiamo elementi per ritenere che ci sia una sottovalutazione da parte di ARPA degli elementi dei controlli. Peraltro ARPA, come dicevo, ha anche un'autonomia finanziaria che le consente di adeguare eventuali sottodimensionamenti di personale, ferme restando le regole che sovrintendono al pubblico. Noi la finanziamo direttamente anche usando parte del fondo sanitario [...] perché una parte delle materie ambientali di ARPA attiene ai controlli sanitari, ai controlli che hanno impatto sulla salute dei cittadini. Pensiamo che questa materia non presenti gravissime o gravi criticità nella gestione operativa che ARPA ha realizzato.

Dall'altro lato, noi abbiamo introdotto, con la riappropriazione di alcune funzioni in capo alla regione, anche delle procedure interne, per esempio le verifiche che facciamo per i siti a campione, i controlli per i siti di bonifica, alcune procedure amministrative interne nelle competenze regionali."

Per contro il prefetto di Terni, nell'audizione del 26 febbraio 2019, si è fatto interprete di alcune perplessità sulla distribuzione delle risorse in ambito regionale, rilevando come a Terni sarebbe opportuno garantire "una presenza più consistente" dell'Agenzia, a fronte dell'"area industriale più importante e anche problematica della regione".

Analoga la posizione dell'assessore all'ambiente del comune di Terni, espressa nell'audizione del 7 marzo 2019: "negli ultimi anni l'ARPA è stata interessata da un processo di riorganizzazione che ha centralizzato nella figura del direttore generale tutte le funzioni dell'agenzia, levando i vecchi direttori di dipartimento e la Direzione tecnica che stava in capo alla Direzione generale. Credo che sia indispensabile ripristinare una certa autonomia sul territorio, riproponendo la figura del Direttore di Dipartimento, che sta sul territorio e che quindi vive la realtà del territorio con i cittadini, con le istituzioni, con i portatori di interesse, con tutti coloro che vivono questo territorio e soprattutto ci vivono".

Il tema si inserisce in quello più comprensivo dell'adeguatezza delle risorse.

Nell'audizione del 27 febbraio 2019 il direttore generale di ARPA Umbria così si è espresso: "Assieme a questo passaggio ne abbiamo sviluppato un altro con l'importantissimo contributo dell'ordine dei medici della provincia di Terni. Noi siamo adesso 180 persone e dovremmo averne 220 da pianta organica, per cui abbiamo grossissimi problemi di risorse umane. Siamo perfettamente consapevoli che non ci aspetta un futuro di grandi flussi di risorse finanziarie"; ed ancora: "noi abbiamo rappresentato in ogni sede il fatto che, come tutte le altre agenzie, siamo palesemente sotto organico. Abbiamo preparato adesso il piano dei fabbisogni 2019-2021. Confidiamo che possa essere approvato. C'è un nuovo contratto collettivo che riunifica il tutto. Devo dire che, da un punto di vista delle risorse economiche, siamo tra quelli fortunati: a differenza che per altre regioni, l'Umbria almeno non ci ha decurtato il contributo in questi anni. Abbiamo, quindi, una costanza di contributo economico. Abbiamo perso, invece, a bilancio molte voci che una volta c'erano, pesantemente, di

convenzioni specifiche con singoli enti locali o con le province, che si sono sciolti come neve al sole per evidenti motivi di finanza pubblica.”

Quanto alla distribuzione territoriale, a domanda della Commissione che richiamava le osservazioni del prefetto di Terni, sopra riportate, il direttore generale ha precisato: “In questi anni, l’Agenzia si è molto rafforzata a Terni di competenze e di presenza territoriale. In virtù di una riorganizzazione, che ha avuto l’approvazione unanime da parte di tutte le sigle sindacali e condotta dal professor De Castri, prorettore alla LUISS, nel 2015 ha evidenziato una serie di problemi, che abbiamo risolto. C’erano nella struttura dell’ARPA elementi di duplicazione di funzioni, di sovrapposizione e di mancanza di massa critica. Noi ci siamo dovuti organizzare in aree dipartimentali (Umbria/nord e Umbria/sud) per il banale motivo che dipendiamo dal sistema sanitario regionale, e quello dell’Umbria è passato da quattro a due ASL. Siccome da lì, tra l’altro, traiamo nutrimento, abbiamo dovuto fare gli stessi territori, ciò che non solo non ha decurtato Terni, ma ha aumentato le competenze, perché Terni adesso prende Foligno, Spoleto, Valnerina, Terni e Orvieto [...] Un’unica cosa abbiamo razionalizzato, in una logica più che altro burocratica. C’era un’amministrazione a Perugia e una a Terni, ma nessuna delle due aveva i numeri giusti per reggere: l’unica cosa che abbiamo centralizzato è che ci sia un’unica direzione amministrativa, che in questo modo gestisce tutto. E abbiamo rivitalizzato i distretti. Abbiamo fatto una manifestazione di interesse volontaria del personale, che è tornato ad arricchire i distretti, che sono le antenne intelligenti sul territorio. Il professor De Castri ci diceva che sono tristi e cupi, perché si sentivano nel Deserto dei Tartari. Adesso, i nuovi distretti dell’ARPA dell’Umbria sono al centro della nostra attività.”

Si tratta di un approccio certamente propositivo, ferma restando la preoccupazione delle istituzioni ternane obiettivamente derivante dalla singolare complessità di quel territorio.

In una situazione di scarsità di risorse quantomeno di non corrispondenza dello stato di fatto alle risorse astrattamente previste, è necessario stabilire degli ordini di priorità dell’azione; l’ARPA Umbria – lo si è visto nel § 3.2 a proposito di AST – tende a seguire criteri oggettivi; sulla delicata questione dei controlli così si è espresso il direttore generale nella già citata audizione: “Il piano di ispezione ha cambiato le modalità di approccio al controllo e ha dettato ad ARPA un approccio differente. Adesso è richiesto ad ARPA di presentare una valutazione del rischio delle aziende sottoposte ad AIA, secondo la metodologia SSPC (Sistema di supporto alla programmazione dei controlli), che è quella condivisa da tutte le agenzie regionali, che di fatto è un’analisi di rischio che produce una classifica di criticità delle aziende AIA, mettendo in una prima categoria le aziende che dovrebbero essere sottoposte a un controllo annuale e suddividendo le altre in ulteriori due comparti che devono essere coperti per annualità successive. Questo significa che in tre anni tutte le aziende AIA devono essere controllate.

Devono essere controllate con due modalità differenti. La prima sono le verifiche ispettive ordinarie, che coprono tutti gli aspetti. Sono verifiche

ispettive molto complesse. In alcune realtà sono situazioni che possono occupare anche dei mesi, se i controlli si fanno in maniera approfondita. La seconda modalità sono le visite ispettive straordinarie, che sono su comparti ambientali particolarmente critici, ma in questa fattispecie rientrano anche tutte le attività a supporto della polizia giudiziaria.

In questi ultimi due anni la mia sezione è stata, se non quasi completamente, in gran parte occupata con attività a supporto degli organi che ce l'hanno richiesta, perché molto spesso supportiamo dal punto di vista strettamente tecnico, forniamo le relazioni di valutazione ambientale, valutazioni interne in senso lato, al NOE, alla forestale o anche alla Guardia di finanza e all'Agenzia delle dogane. Questa è un'attività che occupa una quota significativa del nostro tempo e detta dei tempi di controllo e di approfondimento che sono spesso incompatibili con le attività ordinarie. Seguire un'indagine a supporto della polizia giudiziaria è una cosa molto differente dal fare controlli routinari e programmati all'interno della programmazione amministrativa della regione Umbria.

In questa fattispecie sono ricadute delle ispezioni e tutta l'attività di controllo sulle discariche. Per quanto riguarda la discarica di Borgogiglione, per esempio, siamo stati nominati come sorveglianza tecnica del sequestro giudiziario. Inoltre, abbiamo svolto tutta l'attività di controllo a seguire per Pietramelina. Questo è quanto riguarda l'indagine nel 2015. Ci siamo occupati anche di altre attività ispettive in quasi tutte le discariche. Per quanto riguarda, invece, le attività ordinarie sull'impiantistica industriale, abbiamo applicato l'ordinario. Infatti, l'attività di supporto è stata soprattutto sugli impianti di trattamento rifiuti, mentre sull'industriale abbiamo agito secondo il piano ordinario.

La nostra attività di controllo è rendicontata annualmente alla regione Umbria. Entro il 31 gennaio dell'anno successivo noi inviamo un resoconto dei controlli che svolgiamo negli impianti AIA, in cui sono indicati l'azienda, il giorno in cui ci siamo stati, la matrice che abbiamo controllato, la conformità del controllo e le azioni successive, di tipo amministrativo o penale, che abbiamo intrapreso di seguito a questo controllo"<sup>152</sup>.

---

<sup>152</sup> Il tema del rapporto tra attività ordinaria e impegno in vicende giudiziarie è stato approfondito a seguito di specifica domanda:

*“Presidente.* Se ho capito bene, essendo impegnati spesso e volentieri come supporto alla polizia giudiziaria, alle inchieste che vi mandano, non riuscite di conseguenza a completare l'iter ordinario, oppure semplicemente vi costa fatica però alla fine i controlli ordinari sono sempre fatti?

*Cristiana Simoncini, Dirigente ispezioni e controlli AIA dell'Arpa Umbria.* Il nostro report copre quello che è il piano di ispezione. Già da due anni, nonostante non ci sia il piano di ispezione, ho cercato di applicare i criteri fondamentali, perché sono stati applicati in altre regioni. Nella programmazione «libera» dei controlli ho cercato già di seguire i sistemi delle altre agenzie. Noi riusciamo, con una certa fatica, a coprire i controlli previsti dal piano annuale. Ovviamente sono qui a sottolineare che un controllo approfondito in un impianto di trattamento rifiuti comporta un impegno di tempo, di persone e di qualifica di persone che spesso ci mette in difficoltà, nel senso che stando dietro a tutte le cose che dovrebbero essere approfondite, sia tecnicamente che amministrativamente, ogni porta che apriamo potremmo percorrere un percorso che ci porta molto lontano. Di conseguenza, nei report degli ultimi due anni, credo di aver coperto, l'ordinario. Sono assolutamente consapevole che, avendo risorse e tempo, avrei potuto fare molto di più.

*Walter Ganapini, Direttore generale di ARPA Umbria.* Il tema affrontato è evidentemente cruciale.

Tra le attività da valutare con positiva attenzione vi è quella del laboratorio multisito ARPA Umbria con sede a Terni.

ARPA Umbria dispone di laboratori situati a Perugia e Terni.

Il laboratorio di Terni è specializzato nelle materie dell'aria e degli alimenti, e, in quest'ultimo ambito, ha acquisito una specifica competenza tecnica in materia di materiali a contatto con gli alimenti<sup>153</sup>.

Nella sede di Terni è presente la specializzazione "Centro MOCA" (materiali e oggetti a contatto con gli alimenti) che ha implementato anche le attività analitiche necessarie per la verifica della conformità dei sacchetti biocompostabili alla norma UNI EN 13432:2002, in accordo con la legge n. 28 del 2012 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 123 del 2017.

Il laboratorio è quindi in grado di valutare la conformità a norma degli *shopper* in bioplastica, sia mediante apparecchiature dedicate, sia mediante una innovativa tecnica di riproduzione delle condizioni di degradazione dei materiali. Vengono in particolare svolte analisi spettroscopiche FT-IR per verificare la presenza/assenza di polietilene. Il laboratorio ARPA di Terni è accreditato con Accredia per quanto riguarda le attività sulle matrici ambientali e sugli alimenti ed ha in progetto l'estensione dell'accreditamento Accredia per l'attività qui descritta. Il laboratorio di Terni, in funzione di questo elevato *know-how*, svolge attività di supporto - a livello nazionale - alle attività d'indagine che sul mercato e l'utilizzo delle buste di plastica vengono svolte dalla Guardia di finanza<sup>154</sup>, dai Carabinieri, dalle Polizie municipali.

Personale del laboratorio è stato altresì chiamato a svolgere attività consulenziale a favore di procure della Repubblica.

Il laboratorio ha costruito, in base all'attività svolta, un *benchmark* di riferimento e riceve da Assobioplastiche i materiali (biofilm) di riferimento. Assobioplastiche, non essendo dotata di mezzi tecnici propri (ad eccezione di un micrometro da campo), ha concluso una convenzione con il laboratorio ARPA di Terni, a cui corrisponde i costi per le analisi dei campioni.

Va precisato peraltro che, come riferito dal comandante del NOE dei Carabinieri nell'audizione del 27 febbraio 2019, nella regione non è stata a tutt'oggi rilevata la commercializzazione di *shopper* illegali.

Rappresentanti del laboratorio di Terni partecipano al tavolo istruttorio del Consiglio di SNPA sulla rete nazionale dei laboratori accreditati<sup>155</sup>.

A fronte del recentissimo mutamento di direttore generale di ARPA Umbria, la Commissione ha richiesto al nuovo direttore generale di comunicare i suoi

---

Tengo a sottolineare che l'ingegnere Simoncini dispone di sedici persone per tutta la regione Umbria, per qualche migliaio di imprese, ed è del tutto evidente che, alla luce della metodologia richiamata e alla luce di quanto ci indica la regione Umbria, queste sedici persone - ne sono un testimone - hanno lavorato giorno e notte. Come è stato detto, abbiamo fatto esattamente fronte a ciò che ci veniva chiesto routinariamente, contestualmente però abbiamo incrementato in maniera poderosa il lavoro a supporto di indagini la cui criticità ci è ben evidente, da quando ci fu l'irrogazione dell'interdittiva antimafia su determinati operatori e determinati siti a seguire. Ciò che credo l'ingegner Simoncini intendesse dire è che quando entriamo in un'azienda noi sappiamo che fortunatamente disponiamo di un corpo tecnico di grande qualità."

<sup>153</sup> Doc. n. 135/1

<sup>154</sup> In particolare collaborando con il reparto centrale specializzato e con i nuclei di polizia tributaria della Guardia di Finanza.

<sup>155</sup> Doc. n. 74/1-2

principali intendimenti programmatori, oggetto di audizione del suddetto il 22 gennaio 2020 da parte della II commissione consiliare permanente dell'Assemblea legislativa umbra.

Nella nota<sup>156</sup> inviata alla Commissione il direttore generale di ARPA Umbria ha dichiarato di voler creare “i dipartimenti territoriali Umbria Sud e Nord corrispondenti agli ambiti di competenza delle due ASL regionali, con a capo due direttori di dipartimento, con autonomia gestionale ed operativa. All'interno dei dipartimenti verranno definite le sezioni territoriali in numero congruo per poter avere un presidio efficace e efficiente del territorio. A livello di staff del direttore generale verranno nominati due direttori, amministrativo e tecnico, che permetteranno di fare la sintesi e il coordinamento, ognuno per i propri ambiti, dei dipartimenti territoriali. Tale organizzazione permetterà un presidio vero nel e sul territorio, allo scopo di efficientare le risorse e il personale a disposizione, garantendo più figure dirigenziali e posizioni organizzative negli ambiti territoriali, permettendo coordinamento e sussidiarietà tra le strutture al fine di superare le criticità evidenziate nel passato. Allo stesso tempo, con questo assetto, si ridurranno a 3 i centri di responsabilità (economica), afferenti cioè al direttore generale e ai due direttori dei dipartimenti, consentendo un controllo serrato sugli aspetti economici e di gestione del personale”.

Si tratta di un programma che tende a conformare l'attività di ARPA alle differenziate esigenze dei territori - quali emergono anche dall'inchiesta della Commissione - e che, evidentemente, andrà verificato in futuro nella sua efficacia<sup>157</sup>.

## 6. Sintesi e considerazioni conclusive

La Commissione ha deliberato di procedere a uno specifico approfondimento territoriale sulla regione Umbria nell'ufficio di presidenza del 12 febbraio 2019. Già nella Relazione conclusiva che la Commissione aveva approvato nella XVII Legislatura, il 28 febbraio 2018, erano contenute considerazioni derivanti da attività svolte in relazione alla situazione della regione Umbria, non compendiate in un'apposita relazione territoriale.

Le acquisizioni nella presente Legislatura si collocano temporalmente tra gli sviluppi di una crisi nella gestione del ciclo dei rifiuti determinata da vicende giudiziarie e gli esiti delle recenti elezioni regionali che hanno visto un cambio di maggioranza nel governo regionale.

Le considerazioni contenute nella presente Relazione possono quindi contribuire all'esame dell'accaduto e all'orientamento delle scelte pubbliche per il prossimo futuro.

Le dimensioni territoriali della regione Umbria e la specificità di alcune questioni hanno suggerito un'organizzazione del testo incentrata sui temi

<sup>156</sup> Doc. n. 514/1-2, del 7 febbraio 2020

<sup>157</sup> Ad analoga valutazione dovrà essere soggetta la singolarità rilevabile dalla nota citata, da cui risulta che come direttori di dipartimento sono stati proposti dal direttore generale due soggetti esterni all'Agenzia, un dirigente di azienda privata e un ufficiale dei Carabinieri forestali.

relativamente ai quali va maggiormente sollecitata l'attenzione e l'azione di tutti i soggetti competenti.

Si sono quindi esaminati la situazione del ciclo dei rifiuti, con particolare riguardo alle criticità e alle prospettive delle discariche presenti nella regione; lo stato della tutela delle acque, anche in considerazione di alcune situazioni particolari segnalate; attraverso vicende giudiziarie significative sono state esaminate criticità ambientali rilevanti o specifiche del territorio, nonché le necessità di prevenzione rispetto a fenomeni illeciti.

Una trattazione particolare è stata riservata alle problematiche ternane, dove gli oggetti d'interesse della Commissione sono composti in una visione integrata del rapporto tra ambiente e salute come determinatosi storicamente in ragione delle attività industriali in quel territorio e della loro eredità.

Alla situazione del SIN Terni-Papigno, anch'essa parte - rilevante - di tale complessiva situazione, è stato dedicato un capitolo nel quale sono contenuti espressi riferimenti al contenuto della Relazione sulle bonifiche dei SIN approvata nella XVII Legislatura, per valutare se progressi vi siano stati in epoca recente al fine pervenire alla restituzione a usi legittimi delle aree del sito e comunque alla risoluzione dei problemi d'impatto ambientale da esso prodotti.

Un capitolo è dedicato alla situazione di ARPA Umbria, emersa dalle attività della Commissione come oggetto di specifico approfondimento.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, in generale, è emerso un certo grado di inefficacia della programmazione, essenzialmente determinato dalla mancata elaborazione di una visione a lungo termine delle problematiche legate alla gestione dei rifiuti urbani da parte dell'ente di governo regionale, che in parte si è limitato ad emanare provvedimenti correttivi di alcuni obiettivi e alcuni indirizzi del risalente Piano regionale, in parte ha demandato scelte pianificatorie ad altri soggetti (AURI, comuni, gestori). Ciò ha comportato incertezza per quanto riguarda la tenuta del sistema regionale di gestione dei rifiuti nel medio periodo, in quanto, ad oggi, non vi sono sicurezze sulla chiusura del ciclo né sull'orizzonte temporale di autosufficienza dell'attuale sistema di smaltimento, basato sul conferimento in discarica.

Nel ciclo dei rifiuti umbro è dato sintetizzare tre criticità: la raccolta differenziata pur essendo quantitativamente aumentata nel corso dell'ultimo decennio risulta scarsamente qualitativa, soprattutto in alcune realtà territoriali, il che comporta un notevole scarto di rifiuti ammissibili ai processi di trattamento; l'efficienza dell'impiantistica di trattamento post-raccolta non è ottimale, e, mentre la potenzialità di impianti per il trattamento dei rifiuti organici da raccolta differenziata (compostaggio e digestione anaerobica) è sovradimensionata rispetto all'effettivo fabbisogno regionale, si riscontra una carenza di impiantistica idonea nel trattamento post-raccolta delle frazioni secche della raccolta differenziata e nel trattamento di biostabilizzazione della frazione organica dei rifiuti indifferenziati; manca una chiusura del ciclo dei rifiuti in linea con i principi europei dell'economia circolare e la previsione del contenimento dei conferimenti in discarica fino a non più del 10 per cento del totale dei rifiuti prodotti a partire dal 2030; al contrario, lo smaltimento in discarica risulta, ancor oggi, la principale opzione praticata e praticabile, tanto